

# Progetto Amazzone o Penelope

La madre che vorrei essere - pagina 1



## LA MADRE CHE VORREI ESSERE LA MADRE CHE RIESCO AD ESSERE

di Luigina Marone

Qualche mese prima dell'evento, Irene Auletta, che conosco come formatrice da molti anni, mi ha proposto di partecipare alla preparazione della Conferenza del Solstizio d'inverno sulle madri che avrebbe condotto per lo Studio Dedalo di Milano. La mia parte come coordinatrice dei servizi della prima infanzia in un ente pubblico, era quella di portare la voce delle madri dei Nidi d'infanzia e dello Spazio famiglia, raccolta con un questionario che dava modo di esplorare le esperienze a partire da tre domande:

- La madre che vorrei essere
- La madre che riesco ad essere
- Quello che vivo nella relazione con i miei figli mi fa dire che la particolarità della madre è.

# *Progetto Amazzone o Penelope*

La madre che vorrei essere - pagina 2

Successivamente insieme ad altre professioniste nel campo pedagogico e terapeutico è stato creato l'evento e ognuno ha messo a disposizione del gruppo la sua particolare specificità. Le colleghe in questa particolare esperienza sono state: Irene Auletta, Monica Massola, Monica Simionato, Stefania Cavalli. Il titolo dell'evento definito durante il percorso: "Amazzone o Penelope". La parte delle madri.

Questa idea della lettura delle testimonianze ha trovato d'accordo tutte e grazie alla presenza di una collega che è anche blogger, Monica Cristina Massola, abbiamo raccolto anche le voci delle madri in "RETE".

Il testo delle testimonianze utilizzato durante la conferenza riporta alcune delle diverse voci raccolte e l'attenzione nella selezione è stata quella di cercare quello che poteva diventare rappresentativo da una parte delle aspettative che dialogano dall'altra con alcuni dati di realtà.

Le storie di vita narrate, anche se in modo sintetico, sono portatrici di una dimensione immediata ed emozionante, è quasi immediata l'immedesimazione. Leggerla coralmente con l'aiuto delle colleghe ha permesso di dare anche "l'effetto delle diverse voci".

Facendo dialogare le due questioni "la madre che vorrei essere e quella che riesco ad essere" sono emerse anche alcune domande.

Da una parte il desiderio di essere perfetta connotato come essere affettuosa, disponibile, comprensiva ecc., dall'altra nel quotidiano questo modo di essere risulta impossibile e direi disumano. Di fronte a fatiche, nervosismi, debolezze, qualcuno si chiede se questa differenza tra desiderio e realtà sia giusta per il figlio.

La grande responsabilità percepita dalle madri fa nascere il desiderio di capire tutto dei propri figli, gioie, dolori, bisogni e poi qualcuna con un po' di consapevolezza accetta la sua debolezza di errare nel provare ad essere madre.

E' raccontato il forte coinvolgimento di questo incontro. E proprio per questo nascono sentimenti come la paura, il timore di non essere una madre brava come lo si desidererebbe.

Qualcuna con un po' di ironia arriva a dire "vorrei essere PERFETTA! .Quasi come un manuale" per dare spazio poi alle proprie debolezze accettate all'interno di una dimensione d'amore.

La voce dalla rete delle madri è un'esperienza nuova, degli ultimi anni. Presenti in molti blogger dedicati alla maternità è un'esperienza molto diffusa che aiuta le madri a sostenersi a vicenda in un periodo che a volte affrontano da sole, in solitudine. Nella rete le mamme si raccontano tra di loro, a volte aggredendosi nelle dimensioni di debolezza bollandosi "cattive mamme" per certi comportamenti e "brave mamme" per altri comportamenti.

# *Progetto Amazzone o Penelope*

La madre che vorrei essere - pagina 3

Per approfondire questo ultimo punto vi rimandiamo al sito, al testo di Monica Massola  
“Mamme blogger, una riflessione quasi pedagogica”